

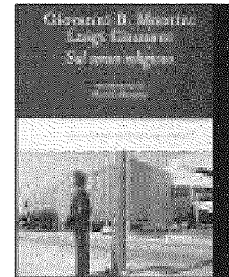
Montini e Giussani cattolici opposti

MARCO POLITI

Tra la fine della guerra e l'avvio del concilio Vaticano II i vertici ecclesiastici e molti teologi – dinanzi al calo della pratica religiosa – si

interrogano sull'urgenza di ritrovare le fondamenta del "senso religioso". Che è precisamente il titolo del volumetto, che ripubblica una lettera pastorale del 1957 dell'arcivescovo di Milano Montini e un breve saggio dell'allora professore don Giussani (nel 1958 attivo nella Gioventù di Azione cattolica milanese prima della fondazione di Comunione e liberazione).

Sono due approcci a confronto. Montini considera il senso religioso una dimensione costitutiva della natura umana, una «apertura dell'uomo verso Dio», e si sforza di individuare il percorso attraverso cui l'uomo possa rispondere in maniera razionale e volontaria alla parola di Dio. Rovello del futuro papa Paolo VI è come riportare i contemporanei che agiscono nei campi della scienza, dell'economia, dell'arte, a riconoscere nei loro "prodotti" il segno di una Sapienza superiore in modo da essere spinti a un «incontro inaspettato con Dio». Più apodittico Giussani che concatena i suoi argomenti in modo martellante: «Se l'umanità è fatta per cercare Dio attraverso Cristo; e se Cristo è trovato nell'unità dei cristiani, appartenere alla Chiesa, *essere cristiani* è la funzione suprema che un uomo è chiamato a svolgere nel mondo». Si intravede il perché nei decenni seguenti cattolici montiniani e ciellini si siano trovati su sponde opposte.



SUL SENSO RELIGIOSO

di Giovanni B. Montini, Luigi Giussani

Bur

Pagg. 127, euro 8,20

